

Pensioni, i conti in

Nel 2023 potrà dribblare la Fornero solo chi avrà almeno 62 anni e ha iniziato a lavorare entro il 1982.

La penalizzazione fino al compimento dei requisiti normali arriva al 6%, ma può triplicare per i redditi medio-alti. Aumento del 10% se si resta. Anche il nuovo meccanismo crea scalini e iniquità

di **Andrea Carbone***

Il calendario Lavoratori dipendenti e autonomi, età pensionamento (anni e mesi)

Anno di nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)												
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1958	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	67.0	67.0	67.0	67.0
1959	63.6	63.6	63.6	63.6	63.6	63.10	66.10	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0
1960	62.6	62.6	62.6	62.6	62.10	65.10	66.11	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1
1961	61.6	61.10	62.0	62.0	64.10	65.11	66.11	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1
1962	60.10	61.10	62.10	63.10	64.11	65.11	67.1	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3
1963	60.10	61.10	62.10	63.11	64.11	66.1	67.1	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3
1964	60.10	61.10	62.11	63.11	65.1	66.1	67.2	67.4	67.4	67.4	67.4	67.4	67.4

■ Pensione anticipata ■ Pensione di vecchiaia ■ Quota 102 (2022) ■ Quota 103 (2023)

Lavoratrici dipendenti e autonome, età pensionamento (anni e mesi), senza Opzione Donna

Anno di nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)												
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1958	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	64.6	67.0	67.0	67.0	67.0
1959	63.6	63.6	63.6	63.6	63.6	63.10	66.10	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0
1960	62.6	62.6	62.6	62.6	62.10	64.10	65.10	66.11	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1
1961	61.6	61.6	61.10	62.0	63.10	64.10	65.11	66.11	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1
1962	60.6	60.10	61.10	62.10	63.10	64.11	65.11	67.1	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3
1963	59.10	60.10	61.10	62.10	63.11	64.11	66.1	67.1	67.3	67.3	67.3	67.3	67.3
1964	59.10	60.10	61.10	62.11	63.11	65.1	66.1	67.2	67.4	67.4	67.4	67.4	67.4

Fonti e ipotesi: elaborazioni smileconomy. Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Crescita reale passata e futura del reddito: 1,5% e 0%. Crescita Pil reale annuo: 0,3%. Crescita attesa di vita: Istat basso (5° percentile)

Una via di uscita (pensionistica) più elitaria. Come funziona? Chi ci guadagna (fino a 2 anni) e chi ci perde (fino al 6%)? Ecco i conti di Quota 103. Che non è la riedizione di Quota 102 con l'aggiunta di una unità. Si tratta di una misura diversa, che coinvolgerà un numero inferiore di lavoratori e che avrà un impatto più limitato per le casse dello Stato. Come ogni misura temporanea, escluderà alcuni «sfortunati» lavoratori, che dovranno attendere la possibile riforma del 2023 per sperare di poter andare in pensione prima. Con l'attuale Quota 102 ci si stava di fatto rivolgendo a lavoratori e lavoratrici che avessero iniziato a lavorare entro i 26 anni (64 anni di età e almeno 38 di contributi). Con la nuova Quota 103 invece si apriranno le porte del pensionamento agevolato principalmente a coloro che hanno iniziato a lavorare entro i 21 anni (62 anni di età e almeno 41 di contributi).

L'innalzamento dell'asticella da 38 a 41 anni di contribuzione ha quindi un doppio effetto: da un lato restringe la platea degli aventi diritto, di fatto li-



mitata ai lavoratori semi-precoci, che hanno iniziato a lavorare entro i 21 anni (o a chi ha iniziato dopo, ma è più in là con gli anni); dall'altro rende il beneficio dell'anticipo decisamente più limitato (vedi box), perché esistono già dei requisiti che consentono alle lavoratrici ed ai lavoratori di andare in pensione rispettivamente dieci mesi o un anno e dieci mesi dopo, grazie al

requisito di pensione anticipata, che prevede 41 anni e 10 mesi di contribuzione per le donne ed un anno in più per gli uomini, senza limiti di età. In pratica c'è uno sconto sul requisito contributivo di soli 10 mesi per le donne e di un anno e 10 mesi per gli uomini.

Un'ulteriore limitazione è legata al valore dell'assegno: con Quota 103,

negli anni dell'anticipo si potrà percepire una pensione non superiore a 5 volte il minimo (circa 2.000 euro netti al mese): una misura priva di effetti per chi ha redditi medi, ma che invece potrà far sentire il suo impatto su chi oggi guadagna cifre superiori ai 3.000/3.500 euro netti al mese di stipendio (vedi approfondimenti in pagina). Passando invece agli esclusi da

Quota 103, basta guardare le tabelle e concentrarsi sulle caselle vicine a quelle arancioni: è lì che spesso si trovano i casi di chi, quando c'è una misura temporanea, rimane escluso da «scalini» creati tra i requisiti.

I profili

Iniziamo dagli uomini della classe 1958, gli attuali 64enni: chi avesse iniziato a lavorare a 26 anni potrebbe beneficiare di quota 102 nel 2022. Ma basterebbe aver iniziato a lavorare l'anno dopo, a 27 anni nel 1985, per trovarsi esclusi sia da quota 102 che da quota 103 e vedersi costretti ad attendere il compimento dei 67 anni nel 2025. Il fenomeno si ripete per i nati del 1959, 1960 e 1961. Due gemelli oggi 63enni, nati nel 1959, avrebbero due storie pensionistiche ben diverse a seconda che abbiano iniziato a lavorare con regolarità a 23 o 24 anni: il primo maturerebbe i 41 anni di contributi giusto nel 2023, rientrando in Quota 103. Il secondo invece li maturerebbe nel 2024 e dovrebbe quindi solo sperare in una nuova possibile riforma nel

Il dilemma/1

Per chi ha redditi alti assegni tagliati (a tempo) di oltre il 20%

Meglio andare in pensione quasi due anni prima, ma con il 6% di pensione in meno, oppure continuare il lavoro per due anni e prendere un assegno pensionistico pieno?

Questo potrebbe essere il nuovo dilemma del 2023 per i lavoratori che rientreranno nella nuova quota 103. La tabella evidenzia che le combinazioni non sono moltissime: si tratta di lavoratori nati tra il 1959 ed il 1961, immaginando che quelli nati nel 1958, eligibili per quota 102, abbiano già colto l'opportunità per un'uscita anticipata. Le età di inizio contribuzione, per le varie combi-

nazioni, sono quelle che consentono di maturare i 41 anni di contribuzione nel 2023, con lavoratori che hanno cominciato a contribuire in modo stabile e continuo tra il 1980 ed il 1982. In tutto si tratta di 8 combinazioni, con benefici sul momento della pensione compresi tra i quattro mesi ed un anno e dieci mesi. Anticipi relativamente contenuti, ai quali corrispondono delle moderate riduzioni del valore della pensione, comprese tra l'1% ed il 6% circa per un lavoratore con un reddito netto mensile di 1.800 euro.

Ricordiamo che Quota 103 non prevede delle penalizzazioni esplicite:

UOMINI																	
Anticipo della pensione in anni e mesi				Variazione % della pensione Reddito 1.800 € netti (x13)				Variazione % della pensione* Reddito 3.600 € netti (x13)									
Anno di nascita	Età di inizio contribuzione	20	21	22	23	Anno di nascita	Età di inizio contribuzione	20	21	22	23	Anno di nascita	Età di inizio contribuzione	20	21	22	23
1959	-	-0.4	-1.4	-1.10	-	1959	-	-0.7%	-3.8%	-5.7%	-	1959	-	-23%	-24%	-24%	-
1960	-0.4	-1.4	-1.10	-	-	1960	-0.7%	-3.6%	-5.6%	-	-	1960	-22%	-23%	-23%	-	-
1961	-0.10	-1.10	-	-	-	1961	-2.4%	-4.9%	-	-	-	1961	-21%	-21%	-	-	-

*variazione temporanea della pensione per gli anni dell'anticipo

l'importo della pensione si abbassa semplicemente perché si lavora per un numero di anni inferiore, versando meno contributi e accedendo alla pensione ad un'età più giovane.

Tempo e denaro non vanno quasi

mai d'accordo quando si parla di pensioni calcolate in tutto o in parte con il sistema contributivo. Ma Quota 103 ha introdotto un'ulteriore variabile: la pensione percepita negli anni di anticipo non potrà essere superiore a circa 2.000 euro netti al

mese. La terza tabella mostra che cosa accadrebbe ai lavoratori con un reddito di 3.600 euro netti al mese: per loro l'anticipo comporterebbe una temporanea, notevole, riduzione dell'assegno, compresa tra il 21% ed il 24%.

Per i lavoratori ad alto reddito quindi il dilemma diventerebbe più articolato, con maggiori cifre in gioco. Come sempre, la risposta sul da farsi sarà individuale, frutto sia dell'analisi economica che di quella soggettiva rispetto ai propri progetti di vita personali e familiari.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tasca a chi anticipa

CANTIERE APERTO

Opzione donna favorisce chi ha figli Congelati gli adeguamenti demografici

di **Leonardo Comegna**

Quota 103, Opzione donna, Ape sociale. Ecco le tre strade più gettonate, probabilmente, per lasciare il lavoro prima del tempo nel 2023. Anche quest'anno la previdenza è stata tra i primattori della Legge di Bilancio. Vediamo le nuove regole del gioco.

La nuova via d'uscita

Nel 2023, al posto di Quota 102, in scadenza al 31 dicembre, ci sarà Quota 103. Mentre quest'anno si poteva anticipare il pensionamento avendo 64 anni d'età e 38 di contributi, l'anno prossimo si potrà farlo combinando 62 anni di età e 41 di contributi. Ma con tre mesi di ritardo rispetto al raggiungimento dei requisiti. Per capirci, chi raggiungerà 62 più 41 alla fine del 2023, potrà ritirarsi solo a partire da aprile 2024. L'ormai famosa «finestra mobile» è addirittura di sei mesi per i dipendenti pubblici.

L'importo della pensione che verrà liquidata con Quota 103 non potrà superare 5 volte il trattamento minimo, fino al compimento dei 67 anni. Una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 2.850 euro, se i calcoli avranno come base il trattamento minimo che scatterà dal primo gennaio 2023 (rialutato al 120% dell'inflazione). Oppure, il tetto sarà di 2.627 euro, se invece si prenderà come parametro il trattamento minimo di quest'anno, come pare intenzionato il Tesoro. Il tetto interessa quindi solo chi ha maturato una pensione elevata.

La nuova combinazione si aggiungerà agli altri requisiti previsti dalla legge Fornero. Cioè 67 anni e 20 anni di contributi (pensione di vecchiaia) op-

pure 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi di contributi le donne) a prescindere dall'età anagrafica (pensione anticipata). Va qui ricordato che anche nel biennio 2023-2024 non si verificheranno adeguamenti alla speranza di vita Istat.

Torna, infine, quello che il governo ha ribattezzato «bonus Maroni», in ricordo dell'ex ministro del Lavoro, appena scomparso, che lo introdusse nel 2004. Secondo la nuova versione, il lavoratore che rinuncerà al pensionamento anticipato con Quota 103 avrà uno stipendio più alto di circa il 10%.

Trattamenti in rosa

Prorogata la misura riservata alle sole donne, che consente il pensionamento anticipato, con alme-

se hanno due figli o più, 59 se il figlio è uno, 60 se non hanno figli. Norma, molto contestata, che però riporta la misura alla sua funzione originale, che intendeva consentire alla donna di conciliare l'attività lavorativa e il suo ruolo nell'ambito della famiglia.

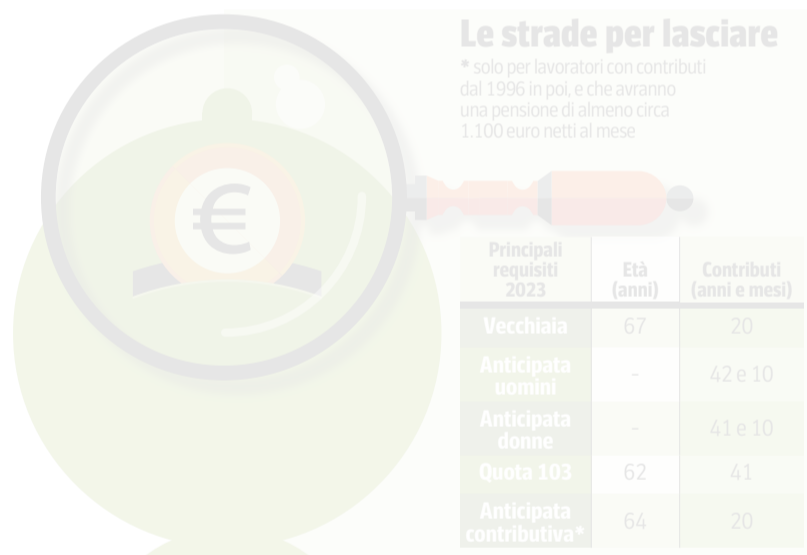
L'Ape sociale

Ai lavoratori che al compimento del requisito anagrafico dei 63 anni vi aderiscono, è riconosciuta un'indennità (la cosiddetta «Ape sociale»), per una durata pari al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, 67 anni. L'indennizzo è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione (non soggetta a rivalutazione). Ma non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro.

La speciale indennità spetta a condizione che l'interessato:

- 1) assista, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, e sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- 2) abbia una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74% e sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- 3) sia lavoratore dipendente, al momento della decorrenza dell'indennità, che svolga da almeno 7 anni negli ultimi 10 o almeno 6 anni negli ultimi 7 attività per le quali è richiesto un impegno difficoltoso e rischioso;
- 4) abbia almeno 36 anni di contributi. Anzianità ridotta a 32 anni per edili e «ceramisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



no 35 anni di contribuzione, accettando il calcolo del trattamento con il meno favorevole metodo contributivo. Ciò significa ricevere una pensione più bassa di una quota compresa tra il 20 e il 25%.

Proroga che peraltro contiene una importante novità riguardante il numero dei figli. Per cui, le lavoratrici potranno andare in pensione a 58 anni

maniera più rilevante il dilemma tra tempo di vita e valore dell'assegno pensionistico.

Poter anticipare ad età comprese tra i 58 ed i 60 anni, a fronte di una forte, permanente penalizzazione dell'assegno pensionistico sarà probabilmente per le lavoratrici una possibilità più complessa ed articolata da valutare rispetto all'anticipo di soli dieci mesi concesso da quota 103.

A decidere, per ogni lavoratrice, saranno considerazioni personali, familiari ed economiche.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corso del prossimo anno: nell'attesa, per lui la pensione avverrebbe solamente nel 2026, a quasi 67 anni di età., con 42 anni e 10 mesi di contributi.

Gli scalini sono presenti anche per le lavoratrici, per le quali nelle simulazioni non abbiamo considerato Opzione donna, che per il 2023 avrà delle nuove regole che includeranno anche il numero dei figli. Le lavoratrici del 1958, oggi 64enni, che abbiano iniziato a lavorare a 27 anni (o che abbiano iniziato prima, ma accumulando poi dei buchi contributivi) sono escluse da Quota 102 perché non hanno maturato i 38 anni di contributi nel 2022. Ma si ritrovano escluse anche da

Invariati i requisiti ordinari: 67 anni per la vecchiaia, 42 anni e 10 mesi per l'anzianità degli uomini, un anno in meno per le signore

quota 103, che richiede 41 anni di contribuzione: per loro il traguardo della pensione verrebbe raggiunto solamente a 67 anni, due anni e mezzo dopo di una coetanea che abbia iniziato a lavorare appena l'anno prima. Situazioni analoghe per le lavoratrici nate tra il 1959 ed il 1961. Tutti gli esclusi e le escluse da Quota 102 e Quota 103 dovranno quindi sperare in una nuova possibile riforma strutturale del sistema pensionistico nel corso del 2023: un'impresa che richiederà di trovare una quadra tra flessibilità in uscita e sostenibilità per le casse dello Stato.

*Fondatore di Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dilemma/2

Si stacca solo dieci mesi prima, favorite le classi dal 1959 al 1961

Dieci mesi di vita al lavoro o in pensione sono tanti o pochi? Visti da chi è lontano dall'età per la quiescenza possono sembrare pochi. Forse per chi invece è vicino al traguardo possono fare una bella differenza. Ecco, per le lavoratrici, Quota 103 sarà il dilemma sul valore di 10 mesi della propria vita.

L'anticipo massimo per le più fortunate sarà limitato a meno di anno: la differenza intercorrente tra l'attuale requisito di pensione anticipata, pari a 41 anni e 10 mesi, sia per le lavoratrici dipendenti sia per le autonome, ed il nuovo requisito minimo di 41 anni di contribuzione, a patto di ave-

re almeno 62 anni di età. Le combinazioni interessate sono solo 5: lavoratrici nate tra il 1959 ed il 1961 che abbiano iniziato a lavorare tra il 1981 ed il 1982, a patto di non aver avuto interruzioni contributive.

Per tutte le altre lavoratrici non cambia nulla: si continuerà ad andare in pensione o al raggiungimento dei 67 anni (vecchiaia) o dei 41 anni e 10 mesi di contribuzione (pensione anticipata). Piccoli anticipi significa piccole penalizzazioni sull'importo dell'assegno, comprese tra meno dell'1% ed il 3% circa per chi guadagna 1.800 euro netti al mese.

Le cose però cambiano, e di molto,

DONNE											
Anticipo della pensione in anni e mesi				Variazione % della pensione Reddito 1.800 € netti (x13)				Variazione % della pensione* Reddito 3.600 € netti (x13)			
Anno di nascita	Età di inizio contribuzione			Anno di nascita	Età di inizio contribuzione			Anno di nascita	Età di inizio contribuzione		
	21	22	23		21	22	23		21	22	23
1959	-	-0.4	-0.10	1959	-	-0.7%	-3.1%	1959	-	-21%	-22%
1960	-0.4	-0.10	-	1960	-0.6%	-3.0%	-	1960	-20%	-20%	-
1961	-0.10	-	-	1961	-2.4%	-	-	1961	-19%	-	-

*variazione temporanea della pensione per gli anni dell'anticipo

se il reddito netto mensile sale a 3.600 euro. Qui, la «tagliola» di circa 2.000 euro netti sul massimo valore della pensione percepibile durante gli anni dell'anticipo farebbe sentire i suoi effetti, seppur limitati nel tempo: riduzione temporanee dell'asse-

gno pensionistico comprese tra il 19% ed il 21%. Meglio sopportare per massimo 10 mesi la riduzione o rinunciare all'anticipo?

A completare il quadro dei dubbi ci sarà poi l'ulteriore possibilità di «Opzione donna», che riporterà in